

Timori sulla crescita e sostenibilità dei conti spagnoli innervosiscono i mercati

Ieri, però, anche se per rimbalzo tecnico, c'è stata una reazione con Borse in rialzo e rendimenti sui titoli periferici europei in calo

/ Stefano PIGNATELLI e Luigi FASCIANO

Dopo il ponte pasquale, i **mercati azionari** e i **titoli periferici europei** hanno registrato una fase decisamente **pesante**, dovuta ai deludenti **dati occupazionali americani** di venerdì scorso, che hanno visto il numero delle nuove buste paga salire, nel mese di marzo, di 120mila unità a fronte di attese di 203mila. Questo dato, unitamente al **rallentamento** della **Cina**, fa temere per la crescita globale.

Ma le preoccupazioni maggiori sono giunte dall'**Europa**, dove viene messa **in discussione** la **sostenibilità** dei **conti spagnoli**; a ciò si sono aggiunte alcune dichiarazioni di autorità di quel Paese seriamente preoccupate per la tenuta del sistema bancario in caso di nuovo peggioramento dei Bonos (seguì l'andamento dei rendimenti e dei tassi su www.aritma.eu).

Il nostro **Btp** ha sofferto, con il decennale salito martedì al **5,6%** di rendimento e il **Bund** sceso ben sotto l'1,65%, vicino ai **minimi storici**. Lo *spread* Btp-Bund sul dieci anni è salito al **4%**, livello che si era registrato l'ultima volta a fine gennaio; dai picchi di inizio novembre (5,55%) si era passati al 2,8% di metà marzo, per poi registrare il nuovo allargamento. I **tassi Irs** approfittano del calo dei Bund per **aggiornare** i **minimi storici** (3-5-10 anni a 1,14%-1,49%-2,21%). Tuttavia, dopo la pessima riapertura post pasquale, la giornata di ieri ha visto una **reazione** dei **mercati**, con **Borse in rialzo** e rendimenti sui titoli periferici europei **in calo** (Btp 10 al 5,45%). Tutto ciò senza un motivo preciso se non quello di un **rimbalzo tecnico**.

L'unica nota in un certo senso positiva è che l'**asta di Bund**

a dieci anni (nuovo *benchmark*) al rendimento dell'1,75% è stata giudicata **poco allettante** dagli operatori: è infatti dovuta intervenire la Bundesbank (può farlo, al contrario della Banca d'Italia) a coprire l'importo offerto.

Unica nota positiva: ritenuta poco allettante l'asta di Bund a 10 anni

Tale andamento dell'asta corrobora l'ipotesi che gli **attuali rendimenti** sui Bund **non** siano **comprimibili**, a meno di immaginare uno scenario in netto e preoccupante peggioramento che vanifichi tutti gli sforzi fatti finora dalla Bce e dalle autorità politiche.

L'Italia, da parte sua, non ha avuto difficoltà a collocare **Bot**, anche se con **rendimenti** decisamente **più alti** rispetto alle aste precedenti, che probabilmente erano risultate fin troppo ottimistiche: Bot a 3 mesi all'**1,249%** dall'asta di un mese fa a 0,492% e Bot a 12 mesi al **2,84%** (massimo da dicembre) da 1,405%.

Per quanto riguarda l'andamento delle **obbligazioni bancarie italiane** sul mercato secondario, si rileva un **rialzo contenuto**, specie se commisurato a quanto avvenuto sui titoli di Stato.

Tuttavia, il processo di rientro degli *spread* sui *leasing* e sui finanziamenti a medio lungo termine dai picchi a cavallo di fine 2011 rischia di essere **compromesso** se **non s'invertirà** la fase di **correzione negativa** in atto sui titoli di Stato periferici.